

## L'INGRANDIMENTO DELLA CHIESA E DELLA SCUOLA DI SAN GIORGIO

### Fatti del tardo '600.

del prof. Stefano Perini

I documenti del passato possono divenire miniere da cui estrarre informazioni su fatti che per noi sono importanti ( o, per lo meno, interessanti), ma che non lo erano per coloro che quei documenti avevano steso, in quanto essi, i documenti stessi intendo, avevano tutt'altro obiettivo che darci tali notizie. Le carte processuali sono tra questi, in quanto ciò che allora premeva nell' iter giudiziario era portare prove a favore o a sfavore di una o di un'altra persona. Spesso per noi (non coinvolti nell'affare) che un tale fosse colpevole o innocente risulta invece molto meno interessante che quell'indicazione che, magari di straforo, emerge dalle testimonianze, gettando luce su di un aspetto che, al contrario, ci sta a cuore.

E' il caso di un'azione giudiziaria promossa nel 1691 dall'ex-"muini" (ex-sacrestano, dunque) di San Giorgio di Nogaro contro il potente signore Domenico Novelli, certo forse la persona più importante della San Giorgio di allora, da non molti anni divenuto nobile, con di più anche un seggio all'assemblea degli Stati Provinciali della Contea di Gradisca, lo staterello cui il paese allora apparteneva.

Il sacrestano di nome faceva Nicolò Valentinis ed era originario di Plasencis, un paesino oggi nel comune di Mereto di Tomba. Segnale del fatto che pure in quei tempi vi era una discreta mobilità delle persone e delle famiglie, anche se più a livello regionale che altro, e che pure a persone giunte dal di fuori venivano concessi incarichi di un certo rilievo in paese. Dunque costui cinque anni prima, nel 1686, aveva subito un pesante pestaggio ad opera di sgherri del nobile Domenico Novelli. Quale sia stata la causa scatenante di quella azione violenta ci sfugge. Domenico ebbe poi a dire che ciò che aveva subito il sacrestano era poco rispetto a quanto costui gli aveva fatto. E dalle parole di Nicolò sembra emergere che in realtà egli qualcosa aveva commesso (*debiti insoluti, uno sgarbo, un furto?*), infatti basava la sua azione legale contro il Novelli sul presupposto che non era lecito farsi giustizia (o "vendetta" come scrive) da soli.

Sia come sia, il pestaggio fu così pesante, che quale conseguenza gli rese impossibile muovere le braccia per tre o quattro anni continui, il che gli fece perdere il lavoro di sacrestano, in quanto non era più in grado di tirare le corde per suonare le campane. Infatti il pievano si lamentò di ciò e il comune preferì sostituirlo con un'altra persona, Domenico Taverna.

Inoltre dovette pure rinunciare a qualcosa d'altro, a gestire la scuola che teneva, ove evidentemente insegnava a leggere e scrivere a qualche ragazzo: "*Ha dovuto anco per l'impotenza di non poter scrivere abandonar le scholle et instruire i ragazzi nel scrivere*" disse un testimone. E un altro : "*Ha abbandonato le scuole perché non poteva scrivere et instruire nella scrittura li ragazzi*". Questo perché in quelle condizioni naturalmente non era in grado di tenere la penna in mano. Dunque rimase rovinato fisicamente ed economicamente e, anzi, preferì anche abbandonare San Giorgio, pure se, a dire il vero, non andò lontano. Infatti si stabilì a Chiarisacco con la moglie e i figli. Ora, nel 1691, erano passati cinque anni da quel giorno in cui fu così duramente picchiato, ancora aveva difficoltà con le braccia e una mano tremava continuamente, chiedeva perciò che il Novelli gli rifondesse tutti gli introiti perduti a causa sua. Introiti che per quanto riguardava la sua attività di sacrestano gli erano stati aumentati nel 1675, "*havendo considerato la fattura si*

*di giorno che di notte, che m. Nicolò Valentinis (...) continuamente con puntualità presta nella nostra Chiesa”,* ma anche che con l’attuale introito *“non può vivere”*, tanto più che si era *“ancora ampliata la Veneranda Chiesa di San Giorgio di fabrica et altari, per lo che viene ancora al medesimo monacho accresciuta la fatica”*. Monaco nel senso di “muini” (1). In queste righe, a parte l’uso del termine friulano “fattura” per sforzo o fatica, è interessante l’accento al fatto che poco tempo prima del 1675 la chiesa di San Giorgio era stata ingrandita nelle dimensioni e arricchita di altari, dato che va ad aumentare le conoscenze che si hanno delle vicende di questa chiesa o, meglio, a rendere più chiari alcuni dati già in possesso. Infatti dagli importanti scavi tenutisi nel 1988 ad opera dell’Associazione “Ad Undecimum” era emersa una terza fase costruttiva della chiesa in epoca post-medievale, a sua volta sviluppatasi in più momenti, uno dei quali aveva ingrandito l’edificio nei lati ovest e sud, costruito un nuovo pavimento e soprattutto mutato l’orientamento della chiesa, spostando l’altare maggiore a ovest (2). Ora sulla scorta di questa testimonianza possiamo datare tale momento e tali lavori al 1670 circa o poco dopo. Dunque quella tomba della famiglia Novelli trovata al centro della chiesa, con una data 1671 graffita al suo interno, dovrebbe essere coeva all’allargamento dell’edificio sacro. Il marchese Doimo Frangipane aveva scritto che l’ingrandimento della chiesa e lo spostamento dell’altare erano avvenuti probabilmente “durante il lungo silenzio documentario fra 1603 e 1704” (3). Tale silenzio, credo, in questo modo è stato rotto. Ma vi è di più nella vicenda del Valentinis: la citazione dell’esistenza in paese di una scuola. Privata certo e affidata alla volontà e al tornaconto di una persona, comunque una scuola per la quale c’era interesse tra la popolazione (o parte di essa) se era frequentata. Il sacrestano insegnava a scrivere ed evidentemente a leggere ad alcuni ragazzi, in cambio di corresponsioni in natura, si può credere. Un ulteriore introito per il suo magro bilancio, ma anche un vantaggio per quei giovani ( possiamo congetturare più che altro figli di padroni di barca e di artigiani) che seppure certo imperfettamente imparavano i rudimenti della scrittura. Penso che la comunità sangiorgina debba andare fiera di questo fatto, cioè di aver posseduto una scuola già nel XVII secolo.

1) Archivio di Stato Gorizia, Pretura di Gradisca, b. 17 fasc. 1691.

2) San Giorgio; la chiesa ritrovata, S. Giorgio s.d., pag. 8 ; M. Lavarone, Lo scavo e la sua interpretazione, in AA.VV., “...In ecclesia Divi Georgii..”, Udine 1992, pag. 51-52.

3) D. Frangipane, L’antica chiesa di San Giorgio di Nogaro attraverso i documenti d’archivio”, in AA.VV..., op. cit., pag. 27.

S.Giorgio di Nogaro la  
Chiesa "Vecchia"

